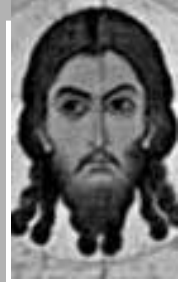


Le Letture



Fare affari con Dio scambiando il proprio niente

LUISA MURARO

«In quel tempo, mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la verità eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre". Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi". Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". Essi, sbigottiti, dicevano tra loro: "E chi mai si può salvare?" Ma Gesù disse: "Impossibile presso gli uomini ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio"». (Marco 10, 17-27).

È un racconto che addolora ed esalta. Addolora la storia di quest'uomo che prende la rincorsa e non fa il salto, quest'uomo (giovane, dice un altro evangelista) che balza fuori da un vicolo e atterra ai piedi di Gesù per porgli la sua questione: dalla vita voglio di più, anzi tutto, insegnami. Addolora la silenziosa delusione di Gesù che, subito preso d'amore per l'ardente sconosciuto, gli fa l'offerta più grande. Rifiutata! Cala sulla terra la tristezza dei rifiuti sbagliati e ringrazio il cielo che non ero lì a sopportarla. Una donna penso, non avrebbe rifiutato, ma capisco che per un uomo sia più difficile, gli uomini sono il sesso ricco, quello più pieno di sé, dei suoi attributi, dei suoi possessi e non capisce il senso di certe offerte. A temanza una sola cosa, disse Gesù allo sconosciuto, a te manca la mancanza. Quell'uomo, infatti, oltre ad essere pieno di soldi, era pieno di buone qualità e di virtù. Troppa roba, troppo pieno... Non sto seguendo l'interpretazione tradizionale. Secondo l'interpretazione tradizionale, Gesù avrebbe invitato il bravo giovane a fare un passo ulteriore sulla via della perfezione. Sempre più in alto, sempre più difficile, sempre più bravo, insomma. Interpretazione tipicamente virile, che vede l'aspetto eroico e non vede l'altro aspetto dell'offerta di Gesù, il più importante direi, comunque il più nuovo, quello contrattuale e guadagnante. È qui che il racconto si fa esaltante. Lo dice Gesù stesso nel seguito: «Non c'è nessuno che abbia lasciato campi, casa, fratelli, ecc., che non riceva già al presente cento volte tanto in campi, casa, fratelli».

Al presente. Questa parola parla di un'economia divina praticabile su questa terra. La mancanza non è privazione, perdita, negazione. La mancanza è il desiderio che si risveglia, è la cruna dell'ago dalla quale passa chi non si basta, la mancanza spinge a cercare, a chiedere. Si può fare affari con Dio, dice Gesù. Ma non alla pari, non con la buona coscienza o con i meriti. Gli affari divini si fanno alla disparte, portando al mercato il proprio poco niente. «Solo Dio è buono», e allora chi vuole guadagnare con lui, piuttosto che tentare di diventare buono a sua imitazione, diventi mancante e impari a scambiare il proprio meno con il suo di più.

Questo mercato è stato scoperto da donne. Non a caso, forse; siamo infatti il sesso mancante quasi per definizione. Scoperta fatta e rifatta più volte perché entrasse nella testa degli uomini (i quali, com'è noto, hanno preso la direzione del cristianesimo). Cisonoriuscite? Ultimamente ci ha provato Teresa di Lisieux. Loro, in risposta, l'hanno dichiarata santa per l'esercizio eroico delle virtù e ora la dichiarano dottora della Chiesa per il suo insegnamento.

Strana risposta, perché lei ha insegnato essenzialmente una cosa e cioè che si può essere santi senza eroismi, unicamente entrando nel mercato divino con la forza del desiderio. Ela consapevole che niente e nessuno può veramente appagarlo, né campi, né case, né fratelli, né promesse di paradiso.

A La Spezia 50 fotoreporter hanno partecipato al corso della curia

Fotografi a scuola di liturgia

L'iniziativa di un parroco per il codice di comportamento durante le cerimonie.

DALL'INVIATO

LA SPEZIA. «Liberati dai paparazzi e amen». I parroci della diocesi della Spezia devono essere stati particolarmente colpiti dalla tragica fine di Lady Diana e Dodi al Fayd al punto che hanno consigliato ai fotoreporter precise regole di comportamento all'interno degli edifici religiosi. L'ufficio del culto divino della curia spezzina ha infatti organizzato nei locali della Confraternita un corso di liturgia per foto-video operatori impegnati nelle funzioni in chiesa e in particolare durante le celebrazioni di battesimi, matrimoni, comunioni e cresime.

Lo scopo è quello di non turbare i momenti di raccoglimento e preghiera che sanciscono i riti religiosi. Quindi basta flash e luci puntate impietosamente sui preti nell'attimo in cui alzano l'ostia o si raccolgono in devozione davanti l'ostensorio, basta con cineprese intente a cogliere episodi emozionanti, basta con elettricisti cineoperatori che attraversa-

no l'altare quando il celebrante sale al pulpito e basta con l'andirivieni di gente davanti agli occhi del sacerdote mentre unisce in matrimonio una giovane coppia oppure cospargere la testa di un neonato di acqua benedetta o somministrare la prima comunione ad un bambino. «È nell'interesse degli stessi fotoreporter - spiega Luigi Merlo, direttore di Tele Liguria Sud, l'emittente della curia - avere delle regole comuni che valgono in tutte le parrocchie in modo che possano lavorare con serenità».

L'idea è venuta a don Paolo Cabano, parroco di Santo Stefano Magra e responsabile dell'ufficio del culto divino della curia, sull'onda del dibattito sulla regolamentazione del ruolo dei media e del lavoro dei foto-video operatori. E i diretti interessati sono mostrati attratti dal corso di liturgia per poter svolgere meglio il loro lavoro nella serenità dei flash e dello spirito. Così 40 operatori del settore hanno fatto il possibile per apprendere regole di civile comportamento durante le funzioni, per rispettare il ruo-

Parla il teologo dello Sri Lanka, l'ultimo scomunicato dalla Chiesa cattolica

Balasuriya, eretico o radicale? «La mia Maria, donna vera»

Presentato nei giorni scorsi a Parigi il suo libro «Marie ou la libération humaine». «Una fede tutta concentrata sulla ricerca delle soluzioni individuali e non sul messaggio di liberazione globale».

Chissà se fra qualche tempo (storico, si intende, visto che la Chiesa, fino ad oggi, si è pentita solo di qualche sua malefatta risalente a molto tempo fa) anche a Tissa Balasuriya si chiederà perdono. Allora anche per il teologo dello Sri Lanka, scomunicato il 2 gennaio di quest'anno, verrà fatta giustizia. Nel frattempo bisogna rivendicare il diritto di valutare personalmente il pensiero di questo vecchio ma tenace prete. E siccome le autorità italiane non gli hanno concesso il visto d'ingresso in Italia o meglio, glielo hanno concesso solo dopo la sua partenza per l'Europa (nonostante padre Balasuriya lo avesse richiesto alla fine di luglio), per incontrarlo ci siamo recati a Parigi dove è stato presentato il suo libro. Si chiama «Marie e la libération humaine» e gli è costato la scomunica. Facciamo una chiacchierata con lui per contribuire a rompere un muro di silenzio sul pensiero di un teologo che ha qualcosa d'importante da dire soprattutto per chi - credente o no - vuole rifarsi al messaggio evangelico come stile di vita e non solo come testo di studio.

Dal suo libro emerge un'immagine della Madonna diversa da quella a cui siamo abituati. Per lei Maria è una donna forte e partecipa alla vita del suo popolo e a quella di suo figlio. Da dove deriva questa immagine?

«Dalla riflessione sulla situazione reale del paese nel quale vivo in rapporto stretto con la continua meditazione su Cristo e sulla Madonna che ha come riferimento centrale il Vangelo. Se riflettiamo sulle fonti scritturali troviamo dei segni che ci testimoniano una Maria diversa da quella della tradizione. Prendiamo tutto il Magnificat e non solo, come normalmente avviene, la prima parte. "Il Signore ha disperso gli uomini dal cuore superbo, ha getta-

to dal trionfo potenti e elevato gli umili. Ha riempito di beni gli affamati e mandato via i ricchi a mani vuote". Questo è un chiaro messaggio radicale che è stato nascosto dai detentori del potere. E ancora: Maria sente sulla sua pelle che cosa significa essere discriminati perché poveri, quando cerca invano un albergo prima di partorire. Per non parlare del suo rapporto con il potere politico. La fuga in Egitto è necessaria per sfuggire a persecuzioni politiche tant'è che il ritorno potrà avvenire solo dopo la morte di Erode. Di fronte a tutto ciò, e a molte altre testimonianze, la tradizione culturale ha imposto invece la figura di una donna tenera e amorevole che non si preoccupa dell'eliminazione delle cause della povertà, dell'ingiustizia e dello sfruttamento».

Una visione, mi sembra, in linea con un tipo di fede affermata da Costantino in poi: non è così?

«Purtroppo ha prevalso un'idea della fede che, poco preoccupata dal messaggio di liberazione globale del Vangelo, si è concentrata sulla ricerca di una soluzione individuale al problema della salvezza. In proposito, tornando a Maria, vorrei fare un esempio: prendiamo il miracolo di Lourdes. La Madonna appare a Bernadette e parla dell'Immacolata Concezione senza dire una sola parola sulla situazione della classe operaia, né sulle atrocità commesse in Africa dai compatrioti di Bernadette. Eppure siamo in un momento di terribile sfruttamento e vessazione degli operai e delle popolazioni autoctone. Ecco, io spero che possa affermarsi una mariologia più autentica e tale da consentire lo sviluppo di una spiritualità nella quale la salvezza sia legata ad una dimensione liberatoria, quella della trasformazione di valori, di relazioni e di strutture. Ciò è molto importante anche nella

nostra realtà per aiutare le donne a prendere coscienza della loro dignità, dei loro diritti. Credo che in questa direzione le donne si stiano già muovendo, basti pensare a con quale forza esse affrontano - è questo è stato per me fonte di nuova riflessione sulla mariologia - molte situazioni di violenza e di persecuzione politica rispetto alle quali tanti uomini si defilano».

Vede in questa situazione un parallelo con quanto narrato nei Vangeli a proposito del diverso comportamento degli uomini, compresi gli apostoli e le donne che accompagnano Gesù fino al Golgota?

«Sì, è vero. Le donne danno una testimonianza di solidarietà assai diversa dal comportamento dei compagni maschi di Gesù. Tutti, salvo Giovanni, si nascondono. Di fronte a questo, soprattutto se si tiene conto del diverso ruolo e atteggiamento degli uomini e delle donne dalla Resurrezione in poi, mi sembra sconcertante la posizione di subordinazione imposta dalla Chiesa e nella Chiesa nei confronti delle donne».

Come si spiega il prevalere di una impostazione maschilista?

«Siamo stati formati da una concezione non proveniente dal Vangelo ma dallo gnosticismo e dal maschilismo, che ha privilegiato un tipo di spiritualità che nel condannare la materia e il corpo ha legittimato una fantasia: quella di Eva e quindi della donna strutturalmente peccatrice. Io invece credo che occorra rispettare la donna riconoscendo la sua piena e pari dignità. Le qualità umane non sono determinate dalla biologia e, anzi, la storia ci dice che quando le donne ricoprono il posto che spetta loro nella società le cose vanno meglio per tutti, se invece prevalgono gli uomini, prevalgono le peggiori qualità degli esseri umani».

Lei nel suo libro scrive che la liberazione della donna è condizione per quella dell'uomo...

«Sì, le donne sono più umane dell'uomo e ciò che è meno umano non è buono».

Dal suo libro traspare una lettura radicale del Vangelo, ma non eretica. Allora perché lei è stato scomunicato? Forse per il pericolo politico che nasce dal suo pensiero? Perché essendo un teologo di un paese come lo Sri Lanka non può essere oggetto di un'opinione pubblica europea? È così?

«Non amo entrare in un tipo di discorso che abbia implicazioni troppo sottilmente politiche. Ribadisco però che quello che dico è ortodosso anche se radicale. Il fatto è che il Vangelo stesso è radicale e si rivolge a tutti. Ciò implica il pieno rispetto per chi non è cristiano, soprattutto in aree ove il cristianesimo è immerso in una realtà di pluralismo culturale e religioso. Di questo la Chiesa deve prendere atto se vuole annunciare il Vangelo e non imporre con la forza e la violenza come ha fatto nei secoli passati».

Quindi, se non si risolve questo nodo è inutile e contraddittorio chiedere perdono per gli eventi tragici del passato, condannare i roghi, ma non l'impostazione concettuale dell'Inquisizione?

«Certo l'atteggiamento della Chiesa è contraddittorio ma io sono contento che si cominci, grazie anche al Papa attuale, a praticare la linea della discussione critica del passato. Per quanto mi riguarda vorrei soltanto essere giudicato con maggiore equità, cosa che fino ad oggi non è avvenuta».

Mauro Castagno

Vescovo cattolico arrestato in Cina

Il vescovo cattolico Su Zhimin è stato arrestato per aver rifiutato di disconoscere l'autorità del Papa. Lo ha riferito la Fondazione cardinale Kung, che ha sede a Stamford, negli Usa, e segue le attività della chiesa cattolica in Cina, dove opera in condizioni di clandestinità. Su Zhimin, 62 anni, secondo la Fondazione è stato arrestato a Xingji, nella provincia di Hebei, l'8 ottobre scorso. Era ricercato da diciassette mesi, ed è stato rinchiuso nel carcere di Baoding, a 125 chilometri a sud di Pechino. Il vescovo Su ha già trascorso vent'anni nelle prigioni cinesi. Il suo ultimo arresto risale al maggio del '96, durante un'operazione repressiva contro la chiesa. Un «grave episodio»: questo il commento di Radio Vaticana sull'arresto del vescovo cattolico. Anche se questo è l'unico commento registrato ieri nella Santa Sede, senza dubbio il clima è tornato a farsi difficile per ogni tentativo di normalizzazione nei rapporti tra Cina e Vaticano. Da tempo, esponenti vaticani denunciano l'inasprirsi della repressione contro sacerdoti e vescovi cattolici cinesi; dopo alcune caute aperture degli anni scorsi, ci si trova dinanzi a un «giro di vite».

Veglia della memoria insieme ebrei e comunità S. Egidio

La Comunità di Sant'Egidio e la Comunità ebraica di Roma terranno questa sera una «marcia della tolleranza e della memoria» ed una veglia per ricordare lo sterminio degli ebrei romani, avviato con la deportazione del 16 ottobre 1943 che coinvolse più di mille persone.

All'insegna dello slogan *Non c'è futuro senza memoria*, la marcia-veglia partirà da Piazza Santa Maria in Trastevere alle 18,15, percorrerà via della Lungaretta, farà sosta a Piazza San Bartolomeo all'Isola Tiberina, dove verranno letti testi rievocativi del 16 ottobre 1943 tratti da racconti di deportati, e si concluderà in serata con altri discorsi e canti dei giovani della comunità ebraica al Portico d'Ottavia.

Alla manifestazione interverranno il Rabbino Capo di Roma, Elio Toaff, il cardinale Edward Idris Cassidy, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei cristiani, il professore Andrea Riccardi, della Comunità di Sant'Egidio, e il presidente della Comunità ebraica di Roma, Sandro di Castro.

lo dei sacerdoti e per mettersi maggiormente in sintonia con le persone coinvolte nelle cerimonie. «Basta con il dilettantismo e l'abusivismo» afferma il fotografo Roberto Culicchi. Al termine del corso sono stati consegnati un attestato di partecipazione e un tesserino di riconoscimento. La relativa comunicazione è stata fornita alla Camera di Commercio. «È stato un corso istruttivo - spiega Culicchi - perché abbiamo appreso elementi di storia della religione che ci hanno avvicinato al senso delle cerimonie». L'anno prossimo si replica: corso-bis di ripasso per i patentati, nuovo corso per aspiranti fotoreporter ufficiali da cerimonia. «C'è un forte abusivismo nel settore delle fotografie da cerimonia - dicono gli organizzatori del corso - e molti operatori, acquisita la licenza, si mettono a lavorare in proprio senza iscriversi all'albo delle imprese artigiane, senza aprire la partita Iva e violando tutte le leggi in materia».

Marco Ferrari

TANTO PER DIMOSTRARE CHE SI PUÒ SEMPRE RISPLENDERE DI PIU'

Da oggi, Radio 101 si legge centouno, così come è scritto. È più semplice, immediato, comprensibile a tutti. Dopo ventitré anni, vorremmo che fosse

RADIO Centouno
ONE • ONE NETWORK

chiaro come la luce del sole. E anche di più. Dal 1975, prima radio privata in Italia, abbiamo continuato a migliorarci. C'era rimasto solo il marchio.

RADIO Centouno SI LEGGE COME SI SENTE.